

Il settore, già penalizzato dalla crisi, perderebbe una carta decisiva per ripartire: è ancora alto il numero di chi vuol usare gli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica dell'abitazione

L'edilizia in difficoltà lancia l'Sos "Il governo proroghi il bonus verde"

Il provvedimento scadrà a fine anno e il mancato rinnovo colpirebbe anche le aziende dell'impiantistica, i produttori degli infissi e gli installatori di pannelli solari e caldaie di ultima generazione. Quantificati in 10 miliardi i benefici sin qui ottenuti

ROSA SERRANO

Roma

La mancata proroga della detrazione fiscale del 55% a favore dei contribuenti che effettuano interventi di riqualificazione energetica su edifici esistenti che scadrà il 31 dicembre di quest'anno produrrebbe effetti negativi per le imprese dell'edilizia e dell'impiantistica, per le pmi di produzione di beni e materiali collegati all'efficienza energetica, per gli installatori di pannelli solari e di infissi. Al settore edilizio, tra i più penalizzati dagli effetti della crisi, verrebbe a mancare quella che nell'ultimo triennio ha rappresentato una vera boccata d'ossigeno prodotta dalla forte domanda dei proprietari edilizi per questi incentivi. I dati resi noti da Enea sono eloquenti: gli interventi realizzati sono stati pari a 106.000 nel 2007, 247.800 nel 2008 e 238.000 nel 2009. Gli investimenti sostenuti sono stati pari a 1 miliardo e 453 milioni di euro nel 2007, a 3,5 miliardi di euro nel 2008 e a 2 miliardi e 930 milioni di euro nel 2009.

«Un bilancio positivo — spiega Franco Bianchi, presidente nazionale Cna installazione impiantistica — che potrebbe ulteriormente migliorare se venissero accolte le osservazioni, sollevate dalle associazioni di categoria, volte ad eliminare alcune ombre, come le procedure laboriose per produrre la documentazione e il limitato periodo di detrazione con la conseguente difficoltà di rientrare in 5 anni della spesa sostenuta. Un quadro che diventerebbe del tutto negativo in caso di mancata conferma degli incentivi».

I dati relativi allo scorso anno sono provvisori. La ripartizione del beneficio fiscale del 55% in quote annuali è conseguente alle variazioni della normativa di riferimento: 3 quote annuali per il 2007; da 3 a 10 quote annuali (a

scolta del contribuente) per il 2008 e 5 quote annuali per il 2009. Per quanto concerne la tipologia degli interventi realizzati nel corso del

2008, il 48% è riferito alla sostituzione degli infissi, il 29% alla sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale, il 18% all'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria, il 3% alla coibentazione di strutture opache orizzontali e il 2% alla coibentazione di strutture opache verticali.

Uno studio del Cresme permette di valutare l'andamento costi/benefici dell'operazione "riqualificazione energetica". È stato stimato per il quadriennio 2007-2010 un investimento da parte dei contribuenti pari a 11,7 miliardi di euro che comporterebbero un mancato gettito per l'erario nell'ordine di 6,4 miliardi di euro. I benefici dell'operazione possono essere così sintetizzati: il risparmio sulla bolletta energetica è stimabile in 3,2 miliardi di euro; 3,3 miliardi di gettito aggiuntivo (Iva, Irpef, Ires delle imprese e dei professionisti coinvolti); 3,8 miliardi sarebbero imputabili all'incremento dei valori immobiliari. Il beneficio complessivo risulterebbe, quindi, pari a circa 10 miliardi di euro ai quali dovrebbero aggiungersi benefici difficilmente quantificabili come nuove imprese *green economy*, occupazione, emersione sommersa, vantaggi ambientali. L'indagine del Cresme evidenzia che "solamente" il 47% degli investimenti prodotti sarebbe collegabile al bonus fiscale del 55%, mentre il 53% dei contribuenti che hanno usufruito del-

la detrazione avrebbe effettuato gli interventi anche in assenza del beneficio del 55%, pur se probabilmente in misura minore e con un sommerso maggiore.

Su questo ultimo punto Maurizio Mazzanti, presidente Cna Costruzioni Toscana, spiega che l'introduzione del bonus fiscale del 55% si è rivelata una delle poche misure realmente efficaci nel far emergere aree di lavoro nero o irregolare. A suo avviso, l'incentivazione va quindi mantenuta e potenziata ed è questa una decisione che il Governo dovrebbe prendere al più presto per dare certezze ai produttori, alle imprese edili, agli installatori, ai professionisti e agli

utenti. Dai dati Enea emerge che il 43% degli interventi è stato effettuato su immobili costruiti dal 1961 al 1982. «Oltre ad essere prorogato — spiega Giancarlo Cinci, presidente nazionale Cna produzione — l'incentivo dovrebbe essere maggiormente pubblicizzato e, in qualche modo, veicolato sugli immobili residenziali costruiti negli anni 50 e 60». Un report di Ance evidenzia che l'introduzione con la Finanziaria 2007 delle agevolazioni fiscali del 55%

per interventi finalizzati al risparmio energetico ha permesso di avviare un processo di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

Secondo stime dell'Enea, il totale degli interventi riguardanti la coibentazione delle pareti e la sostituzione di vetri, effettuati nel biennio 2007-2008, hanno conseguito un risparmio di circa 1.200 GWh/anno. L'esplosione degli incentivi nel 2008 e la conferma nel 2009 indicano un risparmio me-

dio annuo nel triennio di circa 1.900 GWh/anno. Se si ipotizzano risparmi costanti e pari a quelli del 2008 per il periodo dal 2010 al 2016 e, quindi, la necessità di una proroga degli incentivi dal 2011 al

2016, questo permetterebbe di raggiungere l'obiettivo fissato dal piano del governo, all'orizzonte 2016, di un risparmio per il settore residenziale (involucro+infissi) pari a 13.730 GWh/anno.

In estrema sintesi ricordiamo la consistenza delle incentivazioni fiscali attualmente vigenti. Sono stabiliti una detrazione fiscale massima di 100.000 euro per interventi di riqualificazione energetica su edifici esistenti e un bonus fiscale massimo di 60.000 euro per interventi sull'involucro degli edifici. Si tratta di interventi su edifici o parte di essi relativi a strutture opache verticali (pareti), strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), forniture e posa in opera di materiale coibente, di materiale ordinario, di nuove finestre comprensive di infissi e di miglioramento termico di componenti vetrati esistenti.

Un'ulteriore detrazione fiscale massima di 60.000 euro è prevista per l'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda e un bonus fiscale massimo di 30.000 euro per la sostituzione, integrale o parziale, di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione. Beneficiari delle agevolazioni fiscali sono tutti i contribuenti, siano essi persone fisiche, professionisti, società e imprese, che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento. Si tratta di una detrazione dall'imposta lorda che può essere fatta valere sia sull'Irpef che sull'Ires in misura pari al 55% delle spese sostenute.

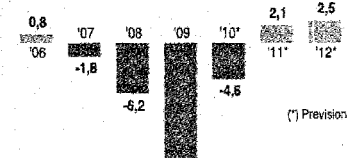
Procedure più snelle e periodi di detrazione più lunghi per migliorare un bilancio già positivo

Una misura che ha anche permesso l'emersione di aree di lavoro nero o irregolare



Gli investimenti in nuove costruzioni

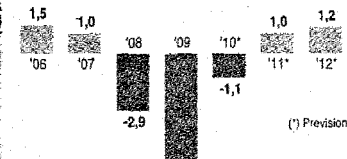
Prezzi costanti 1995; variazioni %



Fonte: elaborazioni CNA su dati Cresme

Gli investimenti in rinnovo costruzioni

Prezzi costanti 1995; variazioni %



Fonte: elaborazioni CNA su dati Cresme

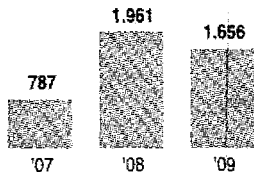
Operai edili al lavoro in un cantiere. Nelle tabelle gli investimenti per nuove costruzioni e quelli per palazzi da risanare e ristrutturare

LA SCEMBA

Una casa da ristrutturare è spesso un affare

I risparmi ottenuti con i bonus energetici

Bonus 55%, i risparmi energetici ottenuti in GWh



La necessità di prorogare il bonus fiscale del 55% a favore dei contribuenti che effettuano interventi di riqualificazione energetica di edifici esistenti risulta di particolare interesse anche per i potenziali acquirenti di immobili da ristrutturare. La sostanziale differenza fra la superdetrazione fiscale del 55% e quella ordinaria del 36% prevista per gli interventi di recupero edilizio, spinge molti aspiranti acquirenti a puntare anche sulla riqualificazione energetica dell'immobile.

L'attuale forza contrattuale della domanda che riesce a spuntare con il venditore uno sconto consistente rispetto all'iniziale richiesta, risulterebbe rafforzata quando si tratta di un'abitazione in cattive condizioni che necessita di importanti ristrutturazioni. Se si pongono a confronto i prezzi di una casa ri-

strutturata e di una in pessime condizioni, si possono registrare variazioni fra il 25% e il 40%. Un immobile residenziale da ristrutturare può essere adattato alle necessità della famiglia modificandolo con spostamento di muri, nuovi impianti, infissi e pavimenti, rifacimento di bagni, impianto di caldaie a condensazione per la climatizzazione invernale. In modo anche di centrare un bel risparmio energetico.

L'Agenzia delle Entrate ha anche precisato che l'agevolazione fiscale del 55% può essere abbinata a quella del 36% sui lavori di recupero edilizio, quando questi interventi vengono svolti in parallelo con quelli per il risparmio energetico. «Al termine degli interventi finalizzati alla ristrutturazione e alla riqualificazione energetica dell'immobile — spiega Alessandro Ghisolfi, responsabile ufficio studi di Ubh (Professione casa e Grimaldi Immobiliare) — mediamente l'unità immobiliare evidenzia un incremento di valore nell'ordine del 5-7% rispetto ad un immobile ordinariamente ristrutturato».

(ro. ser.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Una ripresa lenta, c’è bisogno di riforme”

Sergio Silvestrini, segretario generale Cna, è chiaro: “A differenza di altri paesi, l’Italia non cresce o cresce poco. Per rilanciare gli investimenti e stimolare i consumi bisogna avere il coraggio di cambiare. E mai come adesso serve una politica industriale nuova ed efficace che abbia a cuore il mondo delle pmi”

GIOVANNI MARABELLI

Roma

Tutti gli indicatori economici, internazionali e non, sono concordi: la crescita, che nel 2010 dopo quasi due anni di pesantissima recessione sarebbe dovuta ripartire, è ancora molto debole e la ripresa, anche per il prossimo anno, si prospetta molto più lenta del previsto. Stime che pesano come un macigno sulle imprese italiane mettendone a rischio, soprattutto per quanto riguarda le piccole e le micro, la sopravvivenza stessa. Ne parliamo con Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, l’associazione che rappresenta circa 650 mila artigiani e piccoli imprenditori, un settore che soffre più di altri degli strascichi della crisi.

Circa un anno fa, nel corso della vostra assemblea elettiva, avevate chiesto un cambio di passo e un rafforzamento degli interventi di politica economica volti a gestire il dopo crisi. Tutto questo è avvenuto?

«In parte. E non mi riferisco solo alla promessa fatta dal presidente del Consiglio in una lettera autografa fatta pervenire proprio alla nostra assemblea, nella quale si annunciava “il taglio graduale dell’Irap”. Si sente ancora la mancanza di una politica industriale efficace e

tempestiva, o meglio di una politica per la competitività che abbia come oggetto prioritario il mondo delle piccole e medie imprese, cuore del sistema produttivo del Paese, come due anni di crisi pesante hanno ampiamente dimostrato».

Il 2010 che doveva essere l’anno della ripresa ha fatto registrare ancora una crescita lenta e le stime per il 2011 non sembrano indicare consistenti inversioni di tendenza...

«Sì, l’Italia non cresce o cresce poco. E se negli ultimi due anni questa era una costante comune a tutta l’Europa, adesso, purtroppo, sembra essere una prerogativa del nostro Paese. La nostra ripresa è molto più lenta di quella dei nostri partner europei, anche se abbiamo resistito meglio alla crisi, proprio perché sulla nostra economia pesano non solo le fasi cicliche recessive, ma anche e soprattutto quelle carenze strutturali e quelle mancate riforme che diciamo sempre si debbono fare ma che non facciamo mai».

Quanto influiscono queste mancate scelte sulle piccole e medie imprese?

«Moltissimo. Ci rendiamo perfettamente conto della difficoltà di conciliare gli interventi necessari allo sviluppo con le necessità di compiere sacrifici sul fronte del debito pubblico. Certo tutto sarebbe molto più semplice se potessimo sostenere la fiducia, stimolare i consumi e favorire gli investimenti ma dal momento che

non è possibile, se si vuole aiutare lo sviluppo, alcuni cambiamenti sono ineludibili. Soprattutto quelli a costo zero o a costo bassissimo».

Ad esempio?

«Penso ai ritardi dei pagamenti da parte dei privati ma anche delle pubbliche amministrazioni, che priva di liquidità le imprese e che, in momenti di crisi, può portare alcune di esse al fallimento e alla chiusura. O all’enorme peso degli oneri della burocrazia che, secondo le stime del Moa (l’organismo istituito presso la Funzione pubblica) ammontano a circa 30 miliardi l’anno».

Le piccole e medie imprese però hanno resistito...

«Sì, e lo hanno fatto anche grazie ad alcuni incentivi che hanno rappresentato un’ancora di salvezza per interi settori, come ad esempio la detrazione del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica. In un periodo di estrema difficoltà per le piccole e medie imprese italiane che lavorano nell’edilizia, campo particolarmente penalizzato dalla crisi anche per l’impossibilità di accedere agli appalti a causa delle ridotte dimensioni, l’incentivo del 55% si è rivelato uno strumento fondamentale per la crescita, consentendo la realizzazione di circa 600.000 interventi per una spesa in investimenti di circa 8 miliardi di euro».

Nonostante la possibilità di usufruire della detrazione del 55%, però il settore edilizio è ancora molto debole.

«Purtroppo sì, e i dati elaborati dal nostro Centro studi mostrano che le previsioni non sono tra le più rosee. Per questo l’ipotesi di un’abolizione delle agevolazioni sarebbe una sciagura. La manovra economica 2010 infatti non prevede la proroga della detrazione del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica e, se non vi saranno ulteriori provvedimenti in Finanziaria, gli incentivi si esauriranno il 31 dicembre, con danni incalcolabili sul fronte economico, occupazionale e ambientale. Ma non solo: la ristrutturazione, il ripristino, il

riuso del patrimonio edilizio, rappresentano un investimento per il futuro. Il nostro è un paese, infatti, in cui identità e economia dipendono dalla sua cultura e

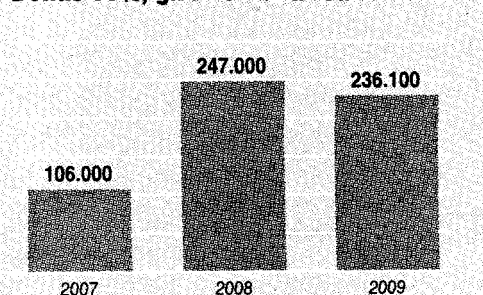
bellezza, dalla tutela del territorio, e dalle attività economiche che su queste si impernano, turismo in testa. La manutenzione è quindi un orizzonte di cura, di azione quotidiana e costante che protegge e valorizza le risorse, in una logica incentrata sull’estetica dei luoghi e dei modi di essere, sulla disponibilità di servizi e di infrastrutture, sulla creazione di nuovi modelli di consumo, sulla sostenibilità energetica, sulla produzione di servizi di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Il settore è ancora debole: il taglio delle agevolazioni sarebbe proprio una sciagura
 ”

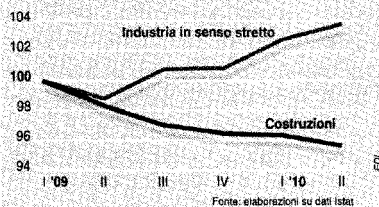
“
Gli oneri della burocrazia sono diventati insopportabili al paese costano 30 miliardi l’anno
 ”

Bonus 55%, gli interventi realizzati

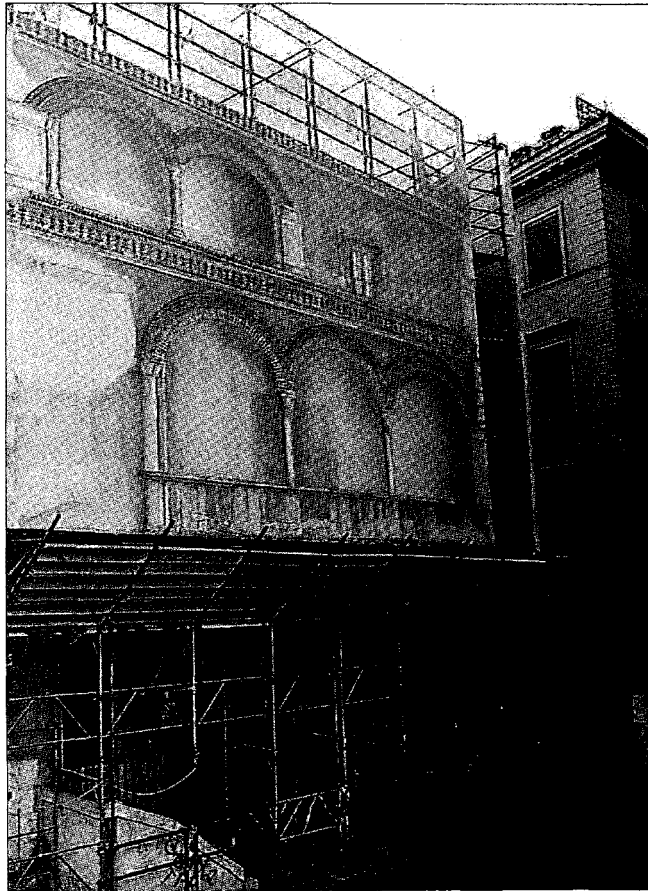


Il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni

Numeri indice 1° trim 2009=100



La tabella qui a sinistra sottolinea la crescita degli interventi realizzati per la riqualificazione energetica delle case. Nella foto sotto, Sergio Silvestrini, segretario generale Cna



LA PROPOSTA

Artigianato, rinnovare il modello contrattuale

La Cna avvanzerà il 5 ottobre, in un convegno nazionale a Roma al Tempio di Adriano in Piazza di Pietra, una proposta per rinnovare il modello contrattuale dell'artigianato. «Un'azione che va messa in campo — sottolinea la Cna — senza perdere mai di vista l'obiettivo principale, e cioè la crescita economica del Paese e la tutela sociale». La globalizzazione, la competizione dura fra i modelli produttivi e la riforma dei sistemi di protezione sociale, i problemi posti dalla realtà in cui in cui agiscono ogni giorno le imprese non si possono affrontare più in modo efficace con la «cassetta degli attrezzi» quella dello scorso secolo. Dopo la relazione introduttiva di Sergio Silvestrini, segretario generale Cna, interverranno Ivan Malavasi, presidente Cna, il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, Giuliano Cazzola, vice presidente della Commissione Lavoro Pubblico e Privato della Camera, e Pietro Ichino, della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale del Senato.

LA RICHIESTA

Le imprese: rivedere la trattenuta del 10% sulle fatture

Le motivazioni alla base della richiesta. "E' un peso troppo pesante per contribuenti corretti che già pagano forti acconti d'imposta"

Milano
 La storia della trattenuta del 10% (tecnicamente si chiama "ritenuta d'acconto") è complicata, semplicissima anche un po' assurda. La ritenuta si applica sulla fattura che un privato cittadino paga ad un'impresa per un lavoro di ristrutturazione del proprio immobile, realizzato per risparmiare sul gas e sulla bolletta elettrica o per migliorare la casa installando una caldaia a basso consumo o sostituendo le vecchie porte e finestre e coibentando il tetto e le mura, o per aggiungere semplicemente un bagno alla propria casa e consente allo stesso cittadino detrazioni, cioè risparmi, di imposta del 36% e del 55% della spesa, a seconda del tipo di ristrutturazione. La trattenuta viene girata all'Erario direttamente dalla banca o dall'ufficio postale nei quali il cittadino paga la fattura per il lavoro realizzato.

Ma prima di proseguire nella "10% Story" è necessario un piccolo passo indietro. In Italia le imprese versano le imposte dirette attraverso un "acconto" ed un "saldo dell'acconto". L'acconto, è utile ricordarlo, è costituito dal 99% delle imposte dovute per l'anno precedente. Si versa in due rate: la prima tra giugno e luglio, ed è

pari al 40% di tutto l'acconto, la seconda rata entro novembre ed è pari a tutto il restante, cioè al 60% dell'acconto totale.

Torniamo al 10%. Questa indicazione, contenuta nell'ultima manovra finanziaria e quindi operante per il reddito d'impresa del 2009, è diventata, al di là delle intenzioni di coloro che l'hanno progettata e realizzata, un non previsto ma devastante trauma per tutte quelle imprese costrette a fare i conti, ogni giorno, con delicati equilibri finanziari dei propri conti. Per il 2010, può, infatti, anche portare alla duplicazione dell'acconto delle imposte, già pagato al 99% (vedi tabella).

Il meccanismo della trattenuta sulla fattura non è affatto una novità. Esiste quella del 4% per i lavori dei condomini, e le cose più o meno sono gestibili, nel senso che l'impatto sui conti è sopportabile. Il 10% però, comunque lo si giri, è una "scoppola"

pesante: una cifra molto vicina a un miliardo di euro in due anni contenuta nelle previsioni del governo allegate ai documenti parlamentari di accompagnamento al de-

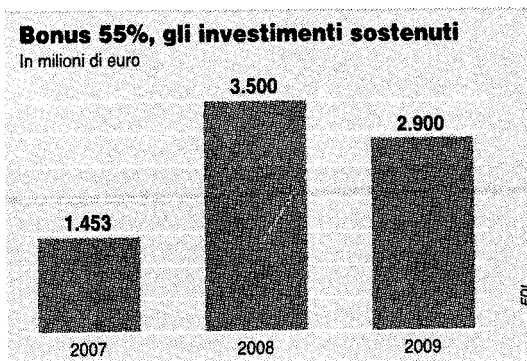
creto legge. Un cigno che in tantissimi casi spinge le imprese che se lo vedono arrivare verso una situazione che normalmente nessuno cerca, e cioè verso il credito d'imposta.

Pagare le imposte alla presentazione della fattura, e pagare, nei fatti, con un anno d'anticipo, è paradossale e molto penalizzante per tutte le imprese sane e in regola con il fisco ed è ancora più grave se si considera che le imprese sono già obbligate a versare pesanti acconti d'imposta.

Per ristrutturare bene un edificio, soprattutto dal punto di vista del risparmio e dell'efficienza nell'uso di energia, bisogna usare (e quindi comprare) materiali e componenti costosi, che pesano parecchio sulla fattura. In definitiva pesano sui ricavi dell'impresa molto più del costo del lavoro.

Il mix di queste due caratteristiche, e cioè ricavi alti (per i costi di materiali e di tecnologie) e reddito basso, con il 10% applicato, calcolato e prelevato sulla fattura, e cioè sui ricavi, mette in moto una idrovora famelica di risorse finanziarie. Il tutto a danno delle imprese che da anni chiedono a gran voce di abolire il 10%. (r.rap.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese sostengono che pagare all'erario la trattenuta del 10% subito, al momento cioè della emissione della fattura, è molto penalizzante per i loro conti